

Politicamente

Foglio informativo dell'associazione Agire Politicamente

Anno XXI Numero 4

Ottobre-Dicembre 2021

Sui sentieri di Francesco...

di Pier Giorgio Maiardi

Entriamo in un nuovo anno della nostra storia vivendo il tempo del Natale con il suo messaggio di nascita di un nuovo uomo, per noi di rinascita a una vita nuova: vorremmo che per la nostra comunità sociale fosse un tempo di rigenerazione della convivenza, della democrazia e della politica che la governa! Una rigenerazione che potrebbe nascere dall'accorata indicazione di papa Francesco quando, nella *Fratelli Tutti*, richiama alla "migliore politica, posta al servizio del vero bene comune", in una società che "è più della mera somma degli individui" e che quindi deve essere identificata con il termine "popolo", un termine, dice papa Francesco, che riconduce alla "democrazia" che è "governo del popolo". *Popolo* esprime una realtà complessa e composita, fatta di individui di diversa condizione fisica, intellettuale, economica, sociale, accomunata in una convivenza che ha un bisogno vitale di riconoscimento ed accettazione reciproci, di solidarietà effettiva, di assunzione di responsabilità reciproca e nei confronti di tutta la comunità. Si tratta dei principi su cui si fonda la Costituzione della nostra "Repubblica democratica, fondata sul lavoro" la cui "sovranità appartiene al popolo", una repubblica "popolare" nel senso vero del termine!

I cattolici dovrebbero essere particolarmente sensibili a questo richiamo e fare del "popolarismo" la caratteristica del loro impegno sociale e politico. La nostra Costituzione afferma: "tutti i cittadini hanno pari dignità sociale...senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali" (art. 3). Una eguaglianza non imposta ma accettata e praticata liberamente da tutti i cittadini ai quali è garantito "il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese" (art. 3). Ne consegue il diritto al lavoro, all'istruzione, alla tutela della salute, ma anche il dovere della "solidarietà politica, economica e sociale". Una solidarietà che riguarda anche le imprese (art. 41) che devono subordinare la loro iniziativa alla "utilità sociale" in modo da non "recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana" e l'attività economica deve essere "indirizzata e coordinata a fini sociali", piuttosto che al massimo profitto a qualunque costo. Questi sono i presupposti del popolarismo e sono le condizioni vitali di una democrazia!

Continua a pag. 4 →

Dalla culla della democrazia...

una grande casa di popoli democratici

di papa Francesco

...

Da qui gli orizzonti dell'umanità si sono dilatati. Anch'io mi sento invitato ad alzare lo sguardo e a posarlo sulla parte più alta della città, l'Acropoli. Visibile da lontano ai viaggiatori che lungo i millenni vi sono approdati, offriva un riferimento imprescindibile alla divinità. È il richiamo ad allargare gli orizzonti *verso l'Alto*: dal Monte Olimpo all'Acropoli al Monte Athos, la Grecia invita l'uomo di ogni tempo a orientare il viaggio della vita verso l'Alto. Verso Dio, perché abbiamo bisogno della trascendenza per essere veramente umani. E mentre oggi, nell'Occidente da qui sorto, si tende a offuscare il bisogno del Cielo, intrappolati dalla frenesia di mille corse terrene e dall'avidità insaziabile di un consumismo spersonalizzante, questi luoghi ci invitano a lasciarci stupire dall'infinito, dalla bellezza dell'essere, dalla gioia della fede. Da qui sono passate le vie del Vangelo, che hanno unito Oriente e Occidente, Luoghi Santi ed Europa, Gerusalemme e Roma; quei Vangeli che per portare al mondo la buona notizia di Dio amante dell'uomo sono stati scritti in greco, lingua immortale usata dalla Parola – dal *Logos* – per esprimersi, linguaggio della sapienza umana divenuto voce della Sapienza divina.

Ma in questa città lo sguardo, oltre che verso l'Alto, viene sospinto anche *verso l'altro*. Ce lo ricorda il mare, su cui Atene si affaccia e che orienta la vocazione di questa terra, posta nel cuore del Mediterraneo per essere ponte tra le genti. Qui grandi storici si sono appassionati nel raccontare le storie dei popoli vicini e lontani. Qui, secondo la nota affermazione di Socrate, si è iniziato a sentirsi cittadini non solo della propria patria, ma del mondo intero. Cittadini: qui l'uomo ha preso coscienza di essere “un animale politico” (cfr Aristotele, *Politica*, I, 2) e, in quanto parte di una comunità, ha visto negli altri non dei sudditi, ma dei cittadini, con i quali organizzare insieme la *polis*. Qui è nata la democrazia. La culla, millenni dopo, è diventata una casa, una grande casa di popoli democratici: mi riferisco all'Unione Europea e al sogno di pace e fraternità che rappresenta per tanti popoli.

Non si può, tuttavia, che constatare con preoccupazione come oggi, non solo nel Continente europeo, si registri *un arretramento della democrazia*. Essa richiede la partecipazione e il coinvolgimento di tutti e dunque domanda fatica e pazienza.

→

È complessa, mentre l'autoritarismo è sbrigativo e le facili rassicurazioni proposte dai populismi appaiono allettanti. In diverse società, preoccupate della sicurezza e anestetizzate dal consumismo, stanchezza e malcontento portano a una sorta di "scetticismo democratico". Ma la partecipazione di tutti è un'esigenza fondamentale; non solo per raggiungere obiettivi comuni, ma perché risponde a quello che siamo: esseri sociali, irripetibili e al tempo stesso interdipendenti.

Ma c'è pure uno scetticismo nei confronti della democrazia provocato dalla distanza delle istituzioni, dal timore della perdita di identità, dalla burocrazia. Il rimedio a ciò non sta nella ricerca ossessiva di popolarità, nella sete di visibilità, nella proclamazione di promesse impossibili o nell'adesione ad astratte colonizzazioni ideologiche, ma sta nella buona politica. Perché la politica è cosa buona e tale deve essere nella pratica, in quanto responsabilità somma del cittadino, in quanto *arte del bene comune*.

Affinché il bene sia davvero partecipato, un'attenzione particolare, direi prioritaria, va rivolta alle fasce più deboli. Questa è la direzione da seguire, che un padre fondatore dell'Europa indicò come antidoto alle polarizzazioni che animano la democrazia ma rischiano di esasperarla: «Si parla molto di chi va a sinistra o a destra, ma il decisivo è andare avanti e andare avanti vuol dire andare verso la giustizia sociale» (A. De Gasperi, *Discorso tenuto a Milano*, 23 aprile 1949). Un cambio di passo in tal senso è necessario, mentre, amplificate dalla comunicazione virtuale, si diffondono ogni giorno paure e si elaborano teorie per contrapporsi agli altri. Aiutiamoci invece a passare *dal parteggiare al partecipare*; dall'impegnarsi solo a sostenere la propria parte al coinvolgersi attivamente per la promozione di tutti.

Dal parteggiare al partecipare. È la motivazione che ci deve sospingere su vari fronti: penso al clima, alla pandemia, al mercato comune e soprattutto alle povertà diffuse. Sono sfide che chiedono di collaborare concretamente e attivamente. Ne ha bisogno la comunità internazionale, per aprire vie di pace attraverso un multilateralismo che non venga soffocato da eccessive pretese nazionaliste. Ne ha bisogno la politica, per porre le esigenze comuni davanti agli interessi privati. Può sembrare un'utopia, un viaggio senza speranza in un mare turbolento, un'odissea lunga e irrealizzabile.

Eppure il viaggio in un mare agitato, come insegna il grande racconto omerico, è spesso l'unica via. E raggiunge la meta se è animato dal desiderio di casa, dalla ricerca di andare avanti insieme, dal *nóstos álgos*, dalla nostalgia. Vorrei rinnovare a tale proposito il mio apprezzamento per il non facile percorso che ha portato all'"*Accordo di Prespa*", firmato tra questa Repubblica e quella della Macedonia del Nord.

... (Dal *Discorso* ad Atene, 4 dicembre 2021)

Diritti e doveri che esigerebbero una politica conseguente: un popolo non è un'azienda da gestire in modo da conseguire il massimo profitto economico per lo Stato e il PIL non può essere, quindi, l'unico indice su cui misurare il benessere della comunità sociale; un governo che merita e acquista credibilità e può coinvolgere i cittadini in sacrifici collettivi in vista di obiettivi di lungo termine, l'opposto di una politica che fa promesse demagogiche e allettanti per guadagnare consensi elettorali e strumentalizza il popolo come soggetto indistinto (questo è il populismo che squalifica la politica riducendola a ricerca del consenso per la conquista di un potere di parte o addirittura personale fine a se stesso); una politica che non esalta l'interesse individuale considerando la società come "una mera somma di interessi che coesistono" (*Fratelli Tutti* n.163) e inesorabilmente entrano quindi in conflitto fra loro consolidando e approfondendo le differenze sociali; una politica popolare che ha tuttavia il senso del limite e della situazione reale per cui si preoccupa di mediare fra posizioni diverse per progredire costantemente. Il popolo è una realtà in continuo divenire, la convivenza si crea giorno per giorno creandone e ricreandone le condizioni: questo è l'impegno di una sana politica che si pone diritti e doveri sanciti dalla Costituzione come obiettivi a cui tendere costantemente.

Una democrazia popolare ha bisogno di partiti che siano luogo di costruzione del pensiero politico e quindi strumenti privilegiati di partecipazione per la determinazione della politica nazionale (art. 49 Cost.). Una effettiva partecipazione esige la possibilità di elezioni su scelte libere e non obbligate da comitati elettorali che rispondono ad interessi estranei agli elettori. Il Presidente della Repubblica deve svolgere il servizio fondamentale di garantire la fedeltà alla Costituzione, qualunque sia la parte politica che governa, e la sua elezione dovrebbe quindi rispondere alla adeguatezza personale a svolgere tale funzione, piuttosto che ad equilibri e convenienze politiche.

Nel popolarismo di Papa Francesco dovrebbero ritrovarsi i cattolici in politica, i "cattolici democratici" in particolare, che dovrebbero farne la propria linea ispiratrice superando l'idea di doversi dare una specifica identità che li distingua da qualsiasi altra componente politica, una identità che non si riduca ai soli temi di ordine morale, con la sensazione frustrante di non essere sufficientemente presenti e quasi sempre inefficaci e perdenti.

Il popolarismo è la casa di tutti e ha bisogno di politici che ne facciano l'obiettivo del loro impegno. I cattolici dovrebbero arricchirne le motivazioni con la fedeltà all'annuncio evangelico della carità e della fraternità, oltre a dare vita ad una presenza nella società che contribuisca a costruirvi un popolo!

A questa costruzione è finalizzato il progetto politico del *nuovo popolarismo*, che Lino Prenna propone come attualizzazione del cattolicesimo democratico.

L'Associazione si sostiene con i soli contributi dei soci e dei simpatizzanti. La quota annuale di iscrizione e le offerte libere vanno versate sul conto corrente bancario IBAN: IT32F0306902478074000053605, intestato a: Maiardi-Cella-Bellotti, indicando la causale.

Politicamente - Anno XXI, Numero 4 - Foglio informativo dell'associazione Agire Politicamente - siti: www.agirepoliticamente.it; www.cattolicedemocratici.it - Direzione: Lino Prenna e-mail: linoprenna@gmail.com - Segreteria dell'Associazione: Pierluigi Moriconi e-mail: plgmrc@gmail.com